

Programma elettorale coalizione Giovanni Bellosi Sindaco

Premessa

Ogni programma nasconde in sé il rischio di essere letto come un libro dei sogni, di essere spesso generico, di non voler far emergere la complessità o le contraddizioni di un territorio. Questo nostro programma, costruito in lunghi mesi di ascolto e partecipazione cerca invece di non cadere nella superficialità, ma di andare a fondo nei problemi e nelle opportunità che Scandicci dovrà affrontare nei prossimi anni. Un programma che sceglie di raccontare con precisione e in maniera approfondita quali sono le nostre risposte e proposte, che sa alzare l'asticella dell'ambizione che questo territorio ha di essere un modello virtuoso. Non vogliamo limitarci a pensare che a Scandicci "si vive bene", ma essere pronti a costruire una Scandicci dove "si vive meglio" accogliendo il futuro come una grande opportunità da governare con coraggio. Riconosciamo la portata ambiziosa del programma che stiamo presentando. Tuttavia, siamo fermamente convinti che Scandicci ha bisogno di una amministrazione competente, ma soprattutto capace di un nuovo progetto di città, una visione che dia nuovi obiettivi e risposte ai desideri collettivi dei cittadini. Crediamo di poter realizzare tutto questo attraverso un'azione politica più incisiva, mirata a evitare una conduzione incentrata sulla burocrazia, capace di amministrare con autorevolezza, consapevole che occorre saper anche dire no, ove necessario, e orientata a innovare per dare un più forte impulso politico alla gestione amministrativa. Il nostro obiettivo è rafforzare la struttura organizzativa, concentrare gli sforzi nei settori in cui possiamo intercettare fondi e contributi di natura nazionale ed europea, fondamentali per investimenti, soprattutto nel campo delle infrastrutture. Ci proponiamo di mettere in campo un nuovo modo di agire nel rapporto tra settore pubblico e privato, affinché l'Amministrazione sappia coinvolgere sia le realtà imprenditoriali locali che le grandi multinazionali con sede a Scandicci, in programmi volti al miglioramento della città. Possediamo le competenze e le capacità per coinvolgere nuovi soggetti negli investimenti e crediamo che il coinvolgimento del settore privato sia fondamentale per perseguire obiettivi di interesse collettivo, finalizzati a migliorare Scandicci. Crediamo inoltre che le risorse debbano essere trovate eliminando le spese non utili e sostenendo nuove forme di promozione del territorio per raccogliere i fondi e le risorse umane e intellettive necessarie per rinnovare Scandicci. Saper ascoltare la città dando agibilità alle idee di tutti, raccogliendo le proposte di chi la abita, accettando il dibattito e la partecipazione spontanea sono gli ingredienti con cui creare una comunità coesa che si muova insieme verso il futuro. La nostra città prospera solo se continuamente stimolata a innovare e rinnovarsi perché il dinamismo che la contraddistingue non si affievolisca e continui a produrre una città moderna, giusta e vicina alle persone che la abitano.

Da città compatta a città coesa, verde e contemporanea

Pensata per gli scandiccesi e attrattiva dal punto di vista turistico.

A fine del secolo scorso, la città di Scandicci fu ripensata e ridisegnata da amministrazioni lungimiranti che affrontarono, fra gli altri, il tema del vuoto urbanistico che circondava il palazzo comunale realizzando l'attuale Piazzale della Resistenza con un mix di funzioni pubbliche e private: l'attuale "nuovo" centro.

L'idea di quella iniziativa non era limitata al nuovo centro, ma ad una città in cerca della propria identità e andava a saldare le sue vocazioni principali: quella abitativa del centro otto-novecentesco cittadino, quella industriale che rende Scandicci nota in tutto il mondo e quella agricola, storica vocazione della città ancora ben presente nelle nostre colline. Allora si parlò, a ragione, di città compatta.

Partiamo da un dato di fatto: Scandicci è in continuo mutamento e dovrà essere una città in pieno sviluppo, non affidandosi a progetti di 20 anni fa. Piazzale della Resistenza, per esempio, doveva essere il volano di crescita del nuovo centro, ma nel corso degli anni non ha avuto la sperata importanza nella vita sociale della comunità. Anzi, negli ultimi anni è divenuta purtroppo nota per fenomeni di microcriminalità, facilitati sicuramente dalla scarsa vitalità della zona. I mancati sviluppi urbanistici, a partire dal completamento delle aree lungo l'asse tranviario ed i circostanti terreni fangosi inutilizzati, il debole collegamento con il "vecchio" centro cittadino di piazza Togliatti e piazza Matteotti, l'inadeguata e degradata area del palazzetto dello sport. Allargando ancora il perimetro, non si può non pensare al problema dell'area dell'ex Cnr, in parte abbandonata da anni, che collega, o meglio che dovrebbe collegare, il capolinea e il parcheggio scambiatore di Villa Costanza fino al Liceo Russell Newton e al Castello dell'Acciaiuolo. In ultima analisi, il percorso della tranvia da Villa Costanza fino ai confini con il Comune di Firenze appare una clamorosa opportunità perduta, visti gli imponenti flussi di turisti e passeggeri giornalieri presenti su questa tratta.

La nostra idea di futuro passa, inevitabilmente, dal completamento del nuovo centro, che non può tradursi nel cementificare, ma deve coniugare esigenze sociali e ambientali. Rivedere, quindi, le funzioni previste nell'attuale progetto, come ad esempio le decine di migliaia di metri quadrati di uffici/direzionale, sempre più fuori dalla logica dei tempi. Privilegiare funzioni di interesse collettivo, quali condomini assistiti per anziani, strutture per studenti fuori sede, una residenza di iniziativa pubblica ed abitazioni private a costi accessibili, soprattutto per i giovani. Un'area di accoglienza turistica di fronte all'uscita del parcheggio scambiatore e del capolinea di Villa Costanza, così da

intercettare un importante flusso turistico, grazie allo sviluppo di nuove strutture ricettive che possono rappresentare una ricchezza per il nostro territorio, inserendo la tassa di soggiorno. Perché non sia Scandicci ad assumersi solo gli oneri del transito turistico verso Firenze o peggio la soluzione low cost al “turistificio” del centro storico. Istituire inoltre un Info Point al capolinea della tramvia, punto di partenza e di approdo di molti visitatori, in modo che i turisti siano informati delle attrattive che il nostro territorio può offrire.

Così progetteremo una città non più solo compatta, ma realmente attuale e coesa. Ridurre il consumo di suolo rivedendo il rapporto tra edificato e/o asfaltato e verde, pensiamo a giardini curati che prevedano numerose alberature ad alto fusto capaci di mitigare le “bolle di calore”. Questo lo si potrà cominciare a fare dall’unica area di proprietà del Comune: quella davanti alle Poste di via Francoforte sull’Oder. Noi non venderemo quell’area per costruzioni private, ma destineremo una importante riduzione dei volumi oggi previsti a funzioni sociali. Realizzeremo lì zona verde destinata a giochi inclusivi per i più piccoli e la “casa delle associazioni”, un luogo che sostituisca l’ex scuola Anna Frank, ormai deficitaria dal punto di vista degli spazi e della qualità degli stessi, come sede per tutte le piccole organizzazioni del Terzo Settore e le loro fondamentali attività. Una nuova edificazione, che attraverso la revisione del progetto del nuovo centro urbano competa con i progetti delle grandi città, senza arenarsi in scelte del passato e legando le esigenze di vita dei cittadini con la necessità di ridurre il nostro impatto sull’ambiente. Tutto questo può essere realizzato anche nel nostro piccolo, con le scelte giuste, con coraggio e con un occhio alla biodiversità, dimostrando che coniugando sviluppo e sostenibilità si può vincere la sfida. L’area di sviluppo del nuovo centro col parco dell’ex Cnr possono essere proprio questo: il luogo giusto per realizzare un nuovo quartiere “eco green”, costruito seguendo indicazioni precise su materiali e impianti a consumi ridotti, alimentati da energie rinnovabili.

Nel nuovo disegno di città deve trovare spazio una cittadella dello sport. La nostra idea è di destinare l’area ex Cnr, tra la tramvia e il parco ad ospitarla, integrandola con un parco dedicato allo sport con aree attrezzate ad uso pubblico gratuito e le moderne strutture ecosostenibili. Il tutto realizzarlo attraverso partnership private per uno stadio cittadino in sostituzione del Turri, una nuova e adeguata piscina comunale e ad un palazzetto dello sport al passo con i tempi. Il parco come luogo di aggregazione giovanile attraverso lo sport e la cultura, dotando le strutture di adeguati accorgimenti tecnico-strutturali. Le stesse saranno utilizzate per eventi culturali come concerti durante ogni stagione dell’anno, potendo anche qui contare su un modello di sviluppo moderno che faccia del parco dell’ex Cnr un punto di attrazione di area metropolitana. Lo stesso parco potrebbe del resto -

attraverso il montaggio di strutture temporanee e il supporto delle strutture sportive fisse - essere il punto di arrivo e sviluppo della Fiera. Una Fiera diversa da quella attuale.

Alzare il livello di attrattività della città, cercando funzioni di rilevanza nazionale e internazionale che allarghino il raggio di presenze del turismo fiorentino e la sua mobilità nell'area metropolitana, passa da scelte coraggiose che si possono concretizzare coinvolgendo anche le grandi imprese del territorio con l'obiettivo comune di fare di Scandicci un luogo famoso per la sua vocazione contemporanea a cui associare i propri brand. Lavorare quindi su una strategia di marketing territoriale volta a reperire le risorse per realizzare in sostituzione dell'obsoleto palazzetto dello sport, un Museo di Arte Contemporanea. Il modello potrebbe essere quello degli Uffizi Diffusi, da collegare idealmente col Castello dell'Acciaiuolo e la vecchia scuola Fermi da trasformare in residenze d'artista e centro di formazione. In questo modo potremmo sfruttare il potenziale che Scandicci possiede in ambito culturale.

Siamo tutti consapevoli che piazza Togliatti, più nota come piazza del Mercato, necessita urgentemente di una profonda ristrutturazione che la possa legare al nuovo centro in modo adeguato e renderla degna di una città in evoluzione come Scandicci. Piazza del Mercato è rimasta centrale nella vita sociale, non soltanto per l'appuntamento del mercato del sabato, ma anche per il dinamismo del centro commerciale naturale presente, per lo spazio di socializzazione giovanile della piazzetta Rossa, per la facilità di parcheggio durante la settimana. Anche in questo caso la mancanza di manutenzione ha portato l'area ad essere sempre più degradata e inadeguata. La soluzione non è però quella prospettata, e poi rapidamente eclissata, circa un anno fa, che prevedeva la vendita di una parte della piazza per scopi ancora una volta costruttivi e la realizzazione di un parcheggio fuori terra a forma di silos multipiano. Quel progetto deve essere accantonato e riscritto da zero. Il futuro della piazza dovrà vedere mantenute le funzioni attuali: mercato, socializzazione giovanile, centro commerciale naturale e anche il mantenimento degli attuali parcheggi. La piazza deve restare interamente pubblica e i progetti di modifica attuati devono vertere verso l'inserimento di spazi verdi, cercando di ridurre la cementificazione al minimo. Immaginatevi un mercato sotto gli alberi. Il mercato, vera tradizione centrale della piazza, deve essere riqualificato e avere degli spazi permanenti e coperti o semicoperti, sull'esempio del mercato di piazza delle Cure di Firenze che rappresenta un'eccellente idea di evoluzione del classico mercato fiorentino.

Completare il centro significa anche mettere mano alle zone di confine tra i comuni di Firenze e Scandicci dove transita la tramvia.. Inutile negare che lo sviluppo dell'ex caserma Gonzaga, nell'area tra San Giusto e Ponte a Greve, doveva essere pensato dai due Comuni. La nostra idea, infatti, è quella di far valere con l'Amministrazione fiorentina la necessità di scelte responsabili e condivise per creare

un equilibrio di funzioni e completare le aree di confine che potrebbero essere un'enorme risorsa per entrambe le città e che oggi sembrano luoghi su cui strategie, problemi e risposte si fermano davanti a limiti burocratici.

Con concretezza e urgenza metteremo in campo ogni iniziativa perché insieme alla futura Amministrazione fiorentina si affronti il progetto Gonzaga come un unico intervento, insieme alle aree scandiccesi adiacenti. Funzioni di pregio quali luoghi di cultura e socialità devono essere pensate a beneficio di entrambi i comuni. Pensiamo, ad esempio, a investimenti in servizi come asili e residenze sanitarie per anziani a misura d'uomo e di qualità. Infrastrutture viarie come l'annosa vicenda del traffico su via di Scandicci/via Delle Bagnese, dell'attraversamento del quartiere di San Giusto, della viabilità di via Pisana a Ponte a Greve, del collegamento pedonale e ciclabile con le fermate della Tramvia,

Respingiamo con forza il vecchio schema città/periferia e abbracciamo una visione seria di città metropolitana dove diritti e investimenti siano equamente divisi tra i cittadini della grande Firenze. Si vedano le scelte urbanistiche sul carcere di Sollicciano o i casi più recenti di abbonamenti per il trasporto pubblico gratuiti e bonus sport bambini solo per i residenti nel comune di Firenze, da estendere anche ai cittadini di Scandicci, o le piste ciclabili che spariscono nel nulla al superamento del confine.

Scandicci non è certo soltanto centro e nuovo centro. Per la sua natura, per il suo sviluppo urbanistico. Scandicci è composta da tanti piccoli grandi centri, anch'essi qualche volta incompiuti o in ritardo di realizzazione. Si pensi a piazza Kennedy a Vingone, enorme spazio pubblico di accesso alle colline della città mai utilizzato e presentato oggi come un enorme cantiere bloccato da anni. Pensiamo, anche ai luoghi ugualmente centrali di San Giusto, de Le Bagnese, di Casellina, di Badia e delle frazioni della Piana di Settimo e San Vincenzo a Torri e le frazioni collinari con lavori pubblici urgenti mai avviati o durati anni, tra enormi disagi, o peggio mai completati e ancora transennati.

Partire dai tanti piccoli "centri" della nostra città e farne davvero un tessuto unico e coeso. E' questo il nostro obiettivo: una città a misura d'uomo dove ciascuno si senta abitante del centro in ogni suo angolo, una città in cui ovunque si valorizzi il commercio di vicinato, presidio di sicurezza e vivibilità, e dove ovunque arrivino funzioni pubbliche e iniziative di aggregazione, artistiche e culturali. Agire su tariffe Tari e Imu per favorire l'avviamento di nuove attività e i primi anni delle Startup. Pensare a nuove e coraggiose funzioni negli spazi pubblici, magari in collaborazione con le tante associazioni del territorio. Uno dei nostri obiettivi è la creazione di una "Biblioteca diffusa", con succursali in ogni quartiere che possano diventare le sedi delle assemblee di quartiere, che con forme di gratuita e

spontanea partecipazione e funzione consultiva intendiamo attivare per rendere la vita democratica più accessibile a ciascuno. Nella rinnovata sensibilità ecologica è necessario verificare i luoghi della città eccessivamente cementificati che si trasformano in estate in dannosi punti di calore e ripensare ad una maggiore presenza di verde, così come ad una maggiore attenzione alla mobilità sostenibile con la realizzazione di nuove piste ciclabili e di punti di ricarica di mezzi elettrici, oggi gravemente carenti nella nostra città. Occorre, inoltre, dare segni inequivocabili sulla manutenzione e il decoro urbano. Puntiamo a raddoppiare in cinque anni i fondi stanziati in bilancio per strade, marciapiedi e ripristino di aree verdi, la qualità e la bellezza degli spazi comuni. E' un dovere per noi prioritario e un diritto per ogni abitante di Scandicci indipendentemente da dove vive. Migliorare il sistema di raccolta dei rifiuti e di pulizia delle strade, chiedendo maggiori passaggi di svuotamento dei cassonetti, prevedendo più cura e attenzione alla pulizia degli stessi e pianificando per le zone con criticità di parcheggio una più alta la pulizia strade con attrezzature che non richiedano lo spostamento delle vetture, come avviene in alcuni quartieri di Firenze. Una sfida ambiziosa che coinvolge anche i cittadini. Proprio per questo che stabiliremo regole chiare e precisi meccanismi di controllo per evitare che i comportamenti scorretti di pochi, come la mala gestione dei rifiuti da parte dei singoli o le deiezioni canine, pregiudichino la qualità della vita di molti.

Per ogni zona della città avviare, coinvolgendo i cittadini nella fase di programmazione, progetti ambiziosi di riqualificazione.

A Casellina pensiamo di gestire con attenzione il parco che sorgerà sulla copertura della galleria autostradale evitando di renderlo un luogo di abbandono proponendo di farlo diventare, in collaborazione con l'Università, un orto botanico visitabile e oggetto di attività educativa, di ricerca e didattica sul tema della mitigazione degli effetti dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici. Un nuovo pezzo di città sul modello del nuovo centro per l'area di Pontignale a cui togliere l'attuale funzione commerciale e metterla in collegamento con il completamento dell'asse tramviario, utile anche come servizio all'area industriale e a tutto il quartiere. Sistemare definitivamente la zona di via Bassa e via Spontini con nuove disposizioni delle aree pubbliche e una maggior attenzione a mitigare, con interventi di abbellimento urbano e nuove alberature, la vicinanza al carcere.

A Le Bagnese e San Giusto sbloccare l'area de Le Fornaci con una nuova programmazione urbanistica che preveda minori funzioni commerciali, residenza in bioedilizia e la realizzazione di un parcheggio pubblico. Azione quest'ultima divenuta urgente per ricucire la ferita della riduzione degli spazi di sosta, creatisi con la realizzazione della nuova piazza Cavour. Poi ancora, la già citata soluzione della viabilità all'incrocio via di Scandicci/via de Le Bagnese, la creazione di una nuova passerella ciclo pedonale tra il quartiere de Le Bagnese e l'area sportiva Bartolozzi per risolvere il

problema della mancanza di sicurezza sul ponte XXVIII Febbraio, la sistemazione della passerella di San Giusto, un lavoro di concerto con la Asl per rendere gratuito e ampliato il parcheggio dell'ospedale di Torregalli in modo che tale le criticità non si sposti sulle strade limitrofe. Individuare un'area per edificare un centro di quartiere, con funzioni di centro civico (biblioteca, aule studio, coworking, spazio per le associazioni e eventi culturali).

A Vingone prevediamo, con i lavori di ristrutturazione della scuola Gabbrielli, la sistemazione definitiva del parcheggio circostante, una coprogettazione per il rifacimento e ampliamento de La Baracca di via Sanzio mantenendo servizi per la disabilità in collaborazione col CUI i Ragazzi del Sole e le altre forze Terzo Settore e della cooperazione. Il rinnovo dell'area gioco di piazza Caboto ed una vera e propria porta di accesso alle colline con un'area polifunzionale al suo accesso in piazza Kennedy dove realizzare una struttura in bioedilizia che ospiti attività di info point turistico, iniziative quali mostre e mercati del Km 0, noleggio attrezzature per gli sport all'area aperta. Un modo efficace, insieme a una strategia condivisa con le attività economiche turistiche e agricole, quali la realizzazione del campeggio già attualmente previsto, per valorizzare i flussi turistici non solo verso la città e Firenze (Villa Costanza), ma anche verso il Chianti.

Sulle nostre colline un parco dove far convivere residenti, attività agricole e turistiche e tutela dell'ambiente: è questa una delle nostre sfide. Negli ultimi anni si assiste ad un proliferare di piccole aziende agricole, votate alla produzione biologica e alla cultura del km 0, ma anche di macro aziende agricole dotate di moderni processi di gestione del territorio e delle risorse agricole. L'intera collina è poi dotata di una fitta rete di sentieri e percorsi molto apprezzati da cittadini di tutte le età e da nuove discipline sportive come il ciclismo fuoristrada. Ancora una volta però serve un maggiore accompagnamento dell'ente pubblico. Anche in questo caso occorre incentivare e valorizzare le tante iniziative legate ad un nuovo concetto di agricoltura e un uso consapevole dei suoli e delle risorse agricole. Dall'altro lato occorre favorire un turismo di vocazione agreste puntando ad impreziosire questo mosaico con interventi pubblici di prestigio, come dare una nuova funzione a Poggio Valicaia e l'acquisto del Mulinaccio, un gioiello del nostro territorio su cui intervenire per preservarne la bellezza, migliorarne l'accessibilità e farlo vivere con iniziative culturali. Va ripensata, inoltre, la vivibilità delle nostre frazioni collinari, presidi itineranti del corpo della Polizia municipale per garantire maggior sicurezza anche in orario notturno, il completamento e miglioramento dell'illuminazione pubblica, una nuova funzione di centro civico all'ex scuola di San Martino alla Palma, la realizzazione di una piazza (luogo di incontro e di socializzazione) intorno alla nuova scuola Toti e parallelamente la destinazione della ex plesso a funzioni socio-santarie da condividere coi comuni confinanti.

Nella Piana di Settimo prevediamo interventi di miglioramento della viabilità, con maggiore attenzione alla qualità della manutenzione stradale, soprattutto nelle zone soggette al traffico di mezzi pesanti. Pensiamo ad ulteriori investimenti sull'impiantistica sportiva, anche attraverso progetti di miglioramento sostenuti dai gestori privati, alla creazione di un'area attrezzata nei giardini di via Michelucci per le attività motorie all'aperto di adulti e bambini ed alla strategica creazione di una zona di interesse culturale intorno la Badia di Settimo, vero e proprio gioiello di Scandicci, che necessita di ogni sforzo per renderlo fruibile e centrale nella vita culturale e spirituale, nel cuore di ogni cittadino di Scandicci e dell'area metropolitana. Intendiamo dar corso ai numerosi progetti mai realizzati nelle frazioni più piccole da San Colombano, al Viottolone ai giardini di Capannuccia lungo la via Pisana, vogliamo dimostrare che qui luoghi hanno ancor più diritto a non essere dimenticati. In tutta la zona è necessario porre un'attenzione particolare a rendere più efficiente il trasporto pubblico soprattutto nel collegamento con la tramvia. Non possiamo permetterci che quest'area veda riduzioni o rallentamenti nelle percorrenze degli autobus perché solo così si può affermare il principio che la nostra è appunto una città coesa.

In ogni progetto è fondamentale porre un'attenzione particolare alle esigenze delle persone con disabilità, in quanto tutelare le minoranze è segno di civiltà e di visione verso il benessere collettivo. Nella progettazione di nuove strutture, edifici e esercizi commerciali dovrebbe essere nominato un supervisore che garantisca la presenza dei requisiti di accessibilità per tutti. Non possiamo permettere che piazze o spazi pubblici presentino ostacoli che possano mettere a rischio la sicurezza delle persone con disabilità. È imprescindibile che le rampe siano progettate con pendenze idonee per consentire il passaggio agevole di passeggini e carrozzine. Educare all'attenzione e all'inclusione è un segno di civiltà. Questo processo può iniziare fin dalla scuola, dove è possibile promuovere percorsi di inclusione e una visione attenta di ciò che esiste, al fine di costruire un pensiero critico e progredire insieme verso una città veramente per tutti. Gli sportelli aperti al pubblico, gli spazi pubblici e gli eventi pubblici devono essere accessibili per tutti, garantendo che nessuno venga escluso dalla partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della città. Questo impegno verso l'accessibilità e l'inclusione contribuisce a creare una società più equa e solidale, dove ogni individuo è riconosciuto e valorizzato per le proprie diversità.

Per concludere questo capitolo, l'attività di un'amministrazione comunale deve sì essere fatta di visione, di prospettiva e di grandi temi, ma non può prescindere, se vuole essere una buona amministrazione, dai piccoli grandi problemi quotidiani legati al decoro urbano. Una città con le strade piene di buche, con gli alberi che cadono, con i cassonetti straripanti, con le fontane abbandonate e con luoghi degradati non potrà mai essere una bella città. Una città che pretenda dai

soggetti gestori dei servizi pubblici (acqua, mense, rifiuti, servizi sociali e scolastici, manutenzioni e illuminazione pubblica) la massima qualità e attenzione, ma garantisca a tutti i lavoratori, diretti o in appalto, un equo trattamento di diritti, a partire dalla proposta che in ogni affidamento comunale le aziende aggiudicatarie vengano sottoposte a ferrei controlli sul tema dei diritti e della sicurezza dei lavoratori, tema sul quale cercheremo di lavorare con le principali sigle sindacali per regole trasparenti ed eque sugli appalti. A ragione, la percezione della qualità della vita la si misura spesso più sul quotidiano che sui grandi temi, troppe volte astratti. La nuova amministrazione dovrà quindi investire, in termini economici e di attenzione politica, con deleghe adeguate e appositi uffici, al decoro urbano, al garantire una città pulita e idonea nella manutenzione, anche rispetto alla sua fama di capitale mondiale della pelletteria. Una città a due velocità non potrà mai funzionare, tutte le vocazioni sono ingranaggi dello stesso meccanismo e devono crescere di pari passo e sostenersi l'una con l'altro.

Donne, uomini, famiglie

La scuola e i cittadini di domani.

La salute un diritto fondamentale.

Una città ricca di solidarietà.

Scandicci vive delle donne e degli uomini che investono qui il proprio tempo e la propria storia, vive di famiglie e di bambini che rappresentano il futuro della città. Scandicci deve invertire il fenomeno del calo demografico e compensare almeno in parte gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, facendosi a misura di anziano, andando incontro ai bisogni della terza età, e contemporaneamente a misura delle famiglie e dei giovani. Per crescere occorre prima di tutto essere in grado di costruire una città con una ricca offerta di servizi pubblici e privati di qualità. La scuola e i servizi all'infanzia sono la prima prestazione fondamentale su cui l'amministrazione comunale può incidere nettamente. Partiamo da un principio chiaro: le scuole non si chiudono. La chiusura della Makarenko ha rappresentato e rappresenta tutt'ora una ferita aperta per la città di Scandicci. I motivi sono molteplici: la Makarenko è stata davvero un'eccellenza per il nostro territorio, sia quanto a struttura che quanto a corpo docenti. È ricordata per essere stata, dalla sua nascita, un coraggioso esperimento pilota a livello nazionale di un ciclo educativo unico 0-6 anni che ai tempi non esisteva altrove, che ormai è diventato esempio e modello vincente di educazione e servizio alla prima infanzia in tutto il Paese. Un simbolo della Scandicci che funziona, una vittoria culturale della sinistra che da sempre ha amministrato la nostra città. La decrescita va combattuta e pensata come una problematica di questa

epoca cui la politica è chiamata a fare fronte, non come a qualcosa di ineluttabile. Per la verità sul piano locale i numeri non sembrano parlare di mancanza di domanda, prova ne sono i tanti bambini esclusi, anche dopo la chiusura della Makarenko, dalle graduatorie comunali e perciò dirottati, con spesa di soldi pubblici, in strutture private.

E di tutte le attuali previsioni urbanistiche, che prevedono decine di migliaia di metri quadri di nuove abitazioni se ne è tenuto conto durante le chiusure di questi fondamentali servizi all'infanzia? Ecco perché è necessario riattivare subito le iscrizioni alla Makarenko, così com'è necessario rivedere la recente scelta di dismettere il plesso scolastico della scuola Verdi e magari dare davvero seguito al progetto di ciclo educativo 0-13 anni del quale ancora si è visto poco di concreto. Nella consapevolezza che le risorse pubbliche sono davvero poche e nella convinzione che i servizi all'infanzia oggi siano possibili e davvero efficienti soltanto se costruiti in rete fra ente pubblico, associazionismo e strutture private, il riutilizzo dei tanti plessi scolastici dismessi potrà essere anche pensato ed effettuato in sinergia con asili privati e associazioni che oggi faticano a trovare sedi adeguate per le loro attività dedicate all'infanzia.

Per quanto riguarda i servizi scolastici, desideriamo potenziare l'adozione di pratiche a km zero all'interno delle scuole, incoraggiando l'uso di prodotti locali e sostenendo iniziative volte a ridurre l'impatto ambientale legato al trasporto degli alimenti. Parallelamente, intendiamo potenziare i progetti volti a combattere lo spreco alimentare, recuperando e valorizzando le risorse alimentari inutilizzate attraverso strategie innovative e sostenibili.

Senza rinunciare alla qualità, interverremo sui costi del servizio mensa nelle scuole materne e elementari entro la fine del mandato, operando una riduzione crescente di anno in anno, con particolare attenzione a chi ha più di un figlio che usufruisce del servizio. Consapevoli che le scelte vadano prese compatibilmente con le risorse disponibili guardiamo però alle esperienze coraggiose, come è successo nel Comune di Rozzano, un centro alle porte di Milano con oltre 40.000 abitanti, dove il servizio mensa è stato reso gratuito. Questa scelta premia le famiglie con un risparmio consistente e si presenta come un'occasione di equità verso ogni classe sociale, non certo una scelta di assistenzialismo, ma un impegno concreto.

Un tema particolarmente rilevante è legato all'offerta di centri estivi, uno strumento estremamente necessario per le famiglie e per la socialità dei bambini. Il nostro impegno è raddoppiare il contributo pubblico così da coprire non solo due, come avvenuto negli scorsi anni, ma quattro settimane, incrementare il contributo del 50% per il secondo figlio e renderlo gratuito dal terzo figlio, legare il contributo all'Isee non per abbatterlo ai redditi medi, ma per incrementarlo alle famiglie con difficoltà

economiche e soprattutto garantire il servizio almeno parziale di educatori di sostegno per bambini con disabilità gravi altrimenti non inseribili.

L'educazione è parte dalla scuola e dalle strutture scolastiche, ma è risorsa e dovere condiviso di un'intera comunità: il ruolo preziosissimo dello sport, dell'associazionismo e del volontariato deve essere sostenuto con fondi specifici e progetti condivisi con le scuole per supportare iniziative di post scuola volte a migliorare l'integrazione nella nostra comunità dei più giovani e scongiurare il rischio che le singole fragilità sfocino in fenomeni di piccola criminalità o di disagio. I giovani sono la nostra principale risorsa e sostenere la loro crescita personale è un investimento da fare con adeguati progetti e con il coinvolgimento mirato a responsabilizzarli in una logica di cittadinanza attiva.

Vorremmo istituire un fondo per le iniziative giovanili, all'interno del quale il Comune mette a disposizione ogni anno un contributo economico a fondo perduto a cui gli Under 35 possono presentare progetti in ambito sociale, culturale, imprenditoriale e istituzionale. Il Comune, dopo aver stilato una graduatoria con una commissione indipendente, valuterà le varie iniziative; in questo modo vogliamo favorire il protagonismo giovanile.

Una comunità matura si fa carico dei più deboli, organizzando servizi e innalzando la qualità della vita di chi ha bisogni specifici. In questo senso è necessario porre l'attenzione sui servizi alla terza età, dotare Scandicci di un sistema di strutture dedicate che partano da moderni centri di socializzazione per l'invecchiamento attivo, anche attraverso progetti da sviluppare con il mondo dell'associazionismo (parrocchie, case del popolo, organizzazioni di volontariato), che finalmente vedano la realizzazione di un centro diurno per gli anziani non autosufficienti e promuovano la realizzazione di moderne ed efficienti Rsa. Non certo enormi strutture da centinaia di posti letto, ma strutture a dimensione d'uomo integrate con la vita cittadina. Immaginare una città adatta agli anziani, dove poter invecchiare con qualità, crediamo che sia un obiettivo comune. Pensiamo alle residenze per gli anziani come luoghi che debbano essere ridistribuiti in tutta la città e non concentrati nello stesso luogo. Residenzialità per anziani, ma anche e soprattutto supporto a domicilio aumentando i fondi stanziati da Asl e Sds e creando una rete di servizi che vada dai servizi di accompagnamento del volontariato ai servizi domiciliari professionali delle Asl, spingendoli ad una maggiore efficienza e innovazione tecnologica. Sostenere le famiglie nel percorso delle pratiche burocratiche e di accesso ai contributi pubblici per assunzioni di badanti in cui il comune potrebbe svolgere un ruolo di coordinamento e indirizzamento e mettere a disposizione ulteriori contributi nei casi in cui i redditi personali e i contributi regionali non siano sufficienti. La salute passa anche dall'efficienza delle strutture e dei servizi.

Una nuova casa di comunità, così come previsto dal PNRR da realizzarsi nel presidio di via Vivaldi, ma con maggiori e moderni spazi per ospitare medici di base, specialisti e percorsi di cura e dotata di un quantitativo di personale adeguato. Sarà fondamentale condividere con la Asl un forte potenziamento del numero di medici e infermieri così da garantire un numero di prestazioni specialistiche degno di una popolazione di 50.000 abitanti e aumentare sensibilmente il numero di prelievi del sangue eseguito quotidianamente, viste le lunghe liste di attesa create dopo la chiusura del punto prelievo di Torregalli al pubblico esterno.

Ospedale e territorio: su Torregalli gli investimenti pubblici devono continuare e soprattutto occorre realizzare finalmente il nuovo pronto soccorso, adeguare e ristrutturare i reparti di medicina interna e investire sui parcheggi da ampliare per non scaricare il peso della sosta auto sul quartiere circostante, che, soprattutto nei luoghi di cura, dovranno essere gratuiti. L'integrazione col territorio, sia nel coordinamento coi medici di medicina generale, con la nuova casa di comunità, sia con l'assistenza domiciliare in specifico riferimento ai progetti di "ospedale a casa" deve essere valorizzata. In questo senso l'Amministrazione comunale può giocare un ruolo da protagonista nel rapporto con tutti gli attori coinvolti. Desideriamo inserire all'interno di questa idea di "ospedale a casa", anche la possibilità di avere ostetriche a domicilio, argomento di fondamentale importanza nel discorso che riguarda l'assistenza sanitaria. Promuovere le ostetriche a domicilio significa riconoscere il valore di un'assistenza personalizzata e centrata sulla donna. Vogliamo inoltre finanziare e creare nuove strutture per "Durante e dopo di noi" in coprogettazione con i soggetti del terzo settore già attivi sul territorio. Comprendere l'importanza di queste strutture, oltre ad offrire alle persone con disabilità la possibilità di vivere una vita autonoma e dignitosa, che favorisca il loro sviluppo personale e la loro inclusione nella società, fornisce alle famiglie la tranquillità e la certezza che i loro cari sono ben curati e supportati, anche quando non saranno più in grado di prendersene direttamente cura. Questo permette alle famiglie di pianificare il futuro con più fiducia e serenità. Infine, investire in queste strutture non è solo un atto di giustizia sociale, ma anche un investimento nel benessere della nostra intera comunità. Promuovendo l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità, creiamo una società più equa e solidale per tutti. Oltre alle strutture "Dopo di noi" riteniamo urgente individuare sul territorio comunale gli spazi per un nuovo centro diurno per persone con gravi disabilità (oggi costrette a spostamenti quotidiani di decine di chilometri) e il sostegno all'esperienza del centro diurno per l'avvicinamento al lavoro Il Faro. Nella zona di Villa Costanza, strategica per la presenza dello scambiatore autostradale vorremmo individuare un terreno per sviluppare una coprogettazione con il volontariato e realizzare una struttura di accoglienza per le famiglie che arrivano da fuori regione per assistere persone ricoverate nelle nostre strutture ospedaliere (Torregalli, Meyer, Careggi), vista anche la presenza della tramvia.

Sempre parlando del benessere dei cittadini, vogliamo ostacolare con la prevenzione le dipendenze da gioco d'azzardo e facilitare l'accesso a percorsi di sostegno per chi ne ha bisogno. Allontanare i cittadini da strade che possono portare all'utilizzo di sostanze stupefacenti e dall'abuso di alcool è priorità e responsabilità delle istituzioni. Facilitare, quindi, il percorso di chi ha dipendenza dal gioco in percorsi di prevenzione e di cura.

Vogliamo contrastare la violenza in tutte le sue sfumature. Campagne di contrasto alla violenza familiare e di genere sono essenziali perché pongono l'attenzione su un tema sempre più presente. È importante facilitare le richieste ai Centri Antiviolenza e sbrigliare i nodi interistituzionali che le persone che intraprendono questo difficile percorso si trovano tra le mani.

Autonomia abitativa: fondi di riserva per edilizia popolare per nuclei vittime di violenza di genere e neomaggiorenni in uscita da famiglie maltrattanti: affitti calmierati, politiche e case di semi autonomia dopo la protezione in casa rifugio. Possibilità di dare residenza fittizia nel territorio dove la donna ha scelto di ricostruire la propria vita dopo la fase di protezione. Come amministrazione individueremo anche a Scandicci un luogo ove realizzare, in collaborazione col terzo settore, un alloggio protetto per donne vittima di violenza, oltre a far conoscere in maniera responsabile e mirata le modalità di accesso agli sportelli antiviolenza e le iniziative messe in campo dal comando locale dei Carabinieri. Sulla salute dei giovani intendiamo dare un supporto significativo alla diffusione, con la collaborazione degli psicologi operanti nel nostro del territorio e del Terzo settore, di pratiche di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyber bullismo oltre che al contrasto alla dipendenza da social network un fenomeno che sta assumendo dimensioni preoccupanti e in cui non possiamo lasciare sole le famiglie e le scuole.

L'inserimento di uno psicologo di base, istituito dalla Regione Toscana, all'interno delle scuole, nelle associazioni private e nei centri giovanili rappresenta un importante passo avanti nel fornire supporto emotivo e psicologico ai giovani. Investire sull'assistenza sociale, sul ruolo dei nostri assistenti sociali individuando nuove risorse e strategie e quanto mai necessario se vogliamo fare di Scandicci una città più giusta e sicura. La ricchezza di organizzazioni di volontariato sul nostro territorio è innegabile, ma il sostegno alle loro attività deve diventare più forte. Per questo occorre attivare un regolamento comunale per co-progettare aree e strutture pubbliche con le organizzazioni di volontariato per i loro progetti di interesse collettivo oltre a creare nell'area centrale della città, nello sviluppo urbanistico del CNR, una nuova casa delle associazioni (in sostituzione dell'ormai insufficiente e inadeguata ex scuola Anna Frank), dove si collochino le sedi delle associazioni più piccole con uffici e spazi adeguati per attività di solidarietà e innovazione sociale.

Investire sull'edilizia pubblica è una strategia importante per affrontare la crisi abitativa e migliorare la qualità della vita per molte persone. La manutenzione delle case popolari è cruciale per garantire che gli alloggi siano sicuri, confortevoli e durevoli nel tempo. Aumentare il numero di alloggi popolari può contribuire a ridurre la domanda di case a prezzi elevati sul mercato privato e fornire soluzioni abitative accessibili a coloro che ne hanno bisogno. Le sinergie pubblico-privato possono essere utili per sviluppare alloggi a prezzi calmierati. L'Amministrazione può agevolare le imprese private che costruiscono alloggi accessibili in collaborazione col pubblico attraverso gli strumenti urbanistici comunali. Inoltre, esplorare nuovi modelli di affitto o acquisto calmierato può essere utile per garantire che le persone con redditi più bassi possano accedere a case di qualità senza dover affrontare costi eccessivi. Ampliare questi sforzi richiede una collaborazione stretta tra enti pubblici, privati, e comunità locali, oltre a una pianificazione oculata e un impegno a lungo termine per garantire il successo dei progetti abitativi; con l'obiettivo estremamente sentito dalla nostra comunità che chi è nato e cresciuto a Scandicci trovi qui una casa per il suo futuro e non sia così costretto a spostarsi in zone distanti, ma con prezzi più bassi.

Ambientalisti e animalisti

Una svolta popolare e condivisa per il futuro di tutti.

Una nuova sensibilità passa dal sapere creare comunità per raggiungere un obiettivo comune. La sostenibilità non riguarda solo la protezione dell'ambiente, ma anche la costruzione di società più giuste ed equilibrate per le generazioni presenti e future. Le istituzioni hanno la responsabilità di adottare politiche e pratiche che tengano conto delle esigenze ambientali, sociali ed economiche, lavorando per un futuro migliore per tutti. Creare un fondo per sostenere lo sviluppo di comunità energetiche, pianificare interventi che sollecitino gli imprenditori a dotare i tetti dei loro capannoni di pannelli fotovoltaici da inserire nelle comunità stesse, dotare le nostre strade di colonnine per le ricariche di mezzi elettrici, aumentare il fondo per contributi all'acquisto di mezzi green soprattutto per le famiglie a reddito più basso, dotare Scandicci di aree per il bikesharing, aumentare i percorsi ciclabili soprattutto in collegamento con la Tramvia. Raddoppiare in 10 anni il numero delle alberature ad alto fusto presenti nelle aree pubbliche della zona urbanizzata anche attraverso una campagna social di crowdfunding che motivi i cittadini a contribuire con donazioni specifiche. Organizzare eventi e iniziative all'interno del parco dell'Acciaiolo, istituire un bando per l'apertura di chioschi estivi nei parchi, in modo da creare luoghi di ritrovo e rivitalizzare le zone verdi di Scandicci.

Nell'urbanizzazione del nuovo centro e nello sviluppo del nuovo parco ex Cnr ipotizziamo l'inserimento di elementi di mitigazione "verde", più alberature, coperture green per i nuovi edifici e, soprattutto, inserire come opera di urbanizzazione, in carico dei privati, un lago. Una scelta che guarda alla contemporaneità dei moderni quartieri delle più evolute città europee. Un elemento che può avere funzione di straordinario luogo di socializzazione e di elemento ambientale capace di ridurre le zone di calore e di raccogliere le acque sia per abbattere il rischio idrogeologico, sia per ridurre gli sprechi nell'irrigazione del parco e dei giardini. Inoltre, il lago sarà anche un luogo utile a preservare la biodiversità, in particolare riferimento all'avifauna e alla popolazione ittica capace di ridurre la presenza di insetti infestanti.

Migliorare l'attrattività delle aree gioco per bambini con maggior cura alla manutenzione, ripopolare i quartieri di panchine e aree ombreggiate per la socialità e favorire in collaborazione con i soggetti che già se ne occupano il riuso e lo scambio di oggetti non utilizzati. Una rete di monitoraggio dei principali rischi ambientali quali l'inquinamento con rifiuti abusivi, il dissesto idrogeologico, il rischio incendi boschivi, dando luogo a specifiche campagne, aumentando i fondi a disposizione delle associazioni di protezione civile, coinvolgendo la città in campagne di informazione e prevenzione ed organizzando per tempo migliori protocolli di gestione delle emergenze perché la sensazione di disorganizzazione avvertita nell'evento alluvionale di Campi Bisenzio non si ripeta.

Il tema dei servizi relativi ai cani e agli animali domestici, fenomeno in fortissima ascesa come ci dicono anche i dati dell'anagrafe canina in continua crescita, merita una maggiore attenzione. Le aree per cani vanno riviste, ampliate e dotate di illuminazione. Alcune necessitano di manutenzione e di maggiori strutture quali panchine, attrezzature per la dog agility e una presenza adeguata di cestini. Dedicare il parco di Poggio Valicaia al rapporto tra uomini e animali, farne un centro di formazione e educazione, una fattoria didattica, un parco rifugio per il randagismo o per il recupero di animali selvatici. Insomma, trasformarlo in un luogo di incontro per la realizzazione di eventi riguardanti il mondo animale. Ampliare i luoghi di riparo per gli animali che vivono per strada, come rifugi per i gatti, rendono la vita di questi animali più serena e le strade della città più sicure dall'attraversamento improvviso di animali che non hanno una dimora. Dare, inoltre, risposte a chi si trova in momentanea o inaspettata difficoltà a pagare le cure per il proprio animale di affezione. Questo potrà essere possibile attraverso le convenzioni con gli ambulatori veterinari locali, stimolando e sostenendo il volontariato delle associazioni animaliste. La nostra idea è quella di prevedere percorsi di educazione nella popolazione e nelle scuole con i più piccoli. Partire quindi da piccole iniziative che vogliono però testimoniare la sensibilità che vogliamo portare in città su questo tema. Presenteremo al primo

Consiglio comunale un atto non solo simbolico: a Scandicci saranno vietati per sempre gli allevamenti di tipo intensivo e che non rispettino salute e dignità degli animali..

Sicurezza

Una città sicura che con coraggio combatte il disagio.

Il tema del vivere sicuri nella propria città è una priorità essenziale. Scandicci da questo punto di vista ha sempre vantato un livello di qualità della sicurezza ben superiore ai problemi del capoluogo. Purtroppo negli ultimi mesi questo primato è andato perso e i fenomeni di microcriminalità sono all'ordine del giorno anche nella nostra città, con particolari criticità in alcune zone della città, paradossalmente primo fra tutti il nuovo centro di piazzale Resistenza.

I luoghi pubblici devono essere patrimonio di tutti, inaccettabile arrendersi a certi fenomeni per chi è chiamato ad amministrare la città. Il primo strumento di diretta competenza dell'amministrazione comunale resta il Corpo di Polizia municipale, che non può e non deve avere soltanto funzioni di ufficio o di rilievo delle infrazioni ma che deve riappropriarsi del suo ruolo principale che è quello di lavorare per garantire la sicurezza del territorio comunale. Ecco perché a Scandicci occorrerà organizzare uno specifico nucleo antidegrado interno al corpo di Polizia municipale che dovrà occuparsi esclusivamente di fronteggiare i fenomeni di microcriminalità. L'intero corpo di Polizia municipale dovrà essere maggiormente valorizzato. A questo proposito appare del tutto anacronistica l'attuale sede della Municipale, relegata nel sottopasso del palazzo comunale, non visibile da strada e non immediatamente identificabile come invece dovrebbe essere. Molto spesso anche la sola presenza è un deterrente efficace per contrastare fenomeni di criminalità. Pensiamo che la nuova sede della Polizia municipale potrà essere posta nell'ex ingresso del Palazzo comunale, oggi in disuso. Oltre a questo, potrebbe avere un point anche direttamente nel piazzale della Resistenza con il preciso scopo di marcare una presenza di pubblica sicurezza in città. Sul tema della sicurezza stradale intendiamo intervenire con migliori azioni di illuminazione e sistemazione delle strade con particolare riguardo agli attraversamenti pedonali dove altissimi dissuasori in cemento non ci sembrano attuali e preferiamo pensare a specifica segnaletica luminosa e al sistema degli autovelox mobili e fissi ove recuperare coi cittadini un rapporto di fiducia e trasparenza. Proponiamo che queste siano collocati in luoghi e orari solo dove e qualora le statistiche di incidenti pericolosi ne ravvisino la necessità. Altro tema sono i furti nelle abitazioni. Proprio per questo che, nelle zone e durante i periodi dell'anno maggiormente esposti al rischio, promuoveremo un tavolo di coordinamento tra Amministrazione

comunale e l'Arma dei Carabinieri presente sul territorio, investendo risorse perché la Polizia municipale possa sopperire alle necessità di presidio del territorio anche con l'allargamento al turno notturno.

Lavoro

Imprese, artigianato locale, lavoratori.

In questo momento il settore della pelletteria di lusso, traino della nostra economia, sta vivendo un periodo di forte crisi con migliaia di lavoratori in cassa integrazione. Una crisi che chiama in causa anche la futura Amministrazione comunale, non certo per decidere le sorti del mercato globale, ma sicuramente nell'essere vicina in ogni modo ai lavoratori in difficoltà e per cercare di metter in campo strategie locali che migliorino le condizioni infrastrutturali del distretto rendendolo maggiormente competitivo. La nostra città è nota nel mondo per essere, con merito, capitale mondiale della produzione di pelletteria, specificatamente nell'ambito della piccola pelletteria dei brand del lusso. Un merito che deve essere intestato alle capacità private dei nostri imprenditori che, sulla spinta della iniziale presenza di Gucci sul territorio, hanno saputo trasformarsi nei decenni da piccoli artigiani a capaci e coraggiosi dirigenti di aziende, che hanno saputo attrarre qui non soltanto la produzione di Gucci, ma molti dei maggiori marchi a livello mondiale. In questo, di capacità pubblica c'è davvero poco. Anzi, nella difficoltà di reperire spazi produttivi e nell'incapacità di gestire l'appesantimento del traffico dovuto al pendolarismo lavorativo, Scandicci appare una città a due velocità, quella privata che corre e quella pubblica che arranca. Ecco perché la politica deve saper ascoltare e accompagnare i successi industriali, a partire dai servizi semplici ma essenziali, quali mobilità e parcheggi, oggi davvero inadeguati. Occorre dunque rivedere la viabilità pubblica con un approfondito studio dei flussi e delle possibili soluzioni, a partire dall'uscita autostradale e creare nuove opportunità di sosta: inaccettabile presentarsi all'accesso della città per chi arriva dall'uscita autostradale con macchina accavallate sulle aiuole, sui marciapiedi, anche in mezzo alle strade. Si ritiene anche che sia un grave errore avere abbandonato l'idea di un braccio della tranvia verso la zona industriale come inizialmente previsto: oggi tantissimi lavoratori, dirigenti o professionisti legati alle attività del territorio utilizzano il parcheggio scambiatore o la tranvia per recarsi nei luoghi di lavoro; peccato però che da lì in poi il trasporto pubblico risulti davvero modesto e inadeguato per le sfide imprenditoriali della zona. Adesso che la rete tranviaria finalmente ha preso corpo bisogna pensare davvero al completamento verso il distretto industriale che raggiunga magari anche lo svincolo autostradale come originariamente pensato. La visione urbanistica ha bisogno invece di essere snellita, con la richiesta di revisione del vincolo paesaggistico che oggi ha perimetri del tutto anacronistici e più in generale la nuova amministrazione dovrà sapere creare opportunità per chi vorrà investire sul territorio per creare nuovi

posti di lavoro. La snellezza urbanistica dovrà sia occuparsi di piccole cose, quindi rendere facili e accessibili gli ampliamenti dei capannoni esistenti, sia pensare a come ridisegnare le aree ancora disponibili. Si pensi all'area incompiuta PIP del Padule, quella dell'ovale che ha inchiodato per oltre 30 anni ambizioni e sogni di sviluppo di migliaia di imprenditori locali e non, ma anche l'area Enel di Via delle Fonti che risulta davvero anacronistica per l'importanza che quell'area industriale ha assunto nel corso degli ultimi anni.

Cultura

Una città contemporanea che riconosce l'importanza delle proprie radici.

Partiamo dal valorizzare le eccellenze che il nostro territorio offre, pensiamo a istituire un'area di interesse storico, artistico e culturale nel cuore di Badia a Settimo. Piazza Sibilla Aleramo potrebbe diventare la piazza della Poesia in memoria anche di Dino Campana, con installazioni digitali, audio e video. Un'azione per supportare il pieno recupero della Badia, anche attraverso contributi pubblici, con l'obiettivo di rendere centrale un capolavoro dell'arte e della spiritualità medievale con rilevanza nazionale. Sulla stessa piazza è nato e cresciuto un esempio virtuoso su iniziativa di un'organizzazione di volontariato nell'ambito delle scienze della terra e della paleontologia marina. Una straordinaria esperienza, mai pienamente riconosciuta dalle istituzioni locali. Vogliamo garantire la piena accessibilità della struttura che ospita il Gamps, ampliandolo all'intera palazzina e dotandolo di maggiori spazi all'aperto, rimuovendo ogni barriera architettonica. Azioni concrete per far sì che possa diventare il primo museo del Comune di Scandicci. Inoltre il recupero degli ex bagni pubblici può essere dedicato al completamente culturale dell'area di Badia a Settimo, attraverso la collaborazione delle associazioni e della Pro loco in modo da valorizzare la storia del territorio. Una zona culturale ampia e curata che sia un punto di interesse per tutta la città.

Siamo determinati a preservare il Mulinaccio e la sua importanza per le generazioni future. Negli ultimi anni è stato valorizzato e sono stati fatti alcuni interventi, tuttavia vi è la necessità di fare ulteriori lavori di ristrutturazione. Vogliamo fare in modo che il progetto di riqualificazione di questo luogo possa ottenere finanziamenti adeguati per essere completato con successo. È fondamentale coinvolgere attivamente la comunità e mobilitare tutte le risorse disponibili per garantire che il Mulinaccio diventi un punto di riferimento per le attività culturali e sociali. La nostra proposta è chiara e netta: acquistare il Mulinaccio, intervenire per preservarlo, renderlo accessibile e fruibile e valorizzarlo come luogo di attrazione culturale e turistica. Ogni pietra riposizionata e ogni dettaglio restaurato rappresenteranno un passo avanti nella valorizzazione del nostro territorio e nella conservazione del nostro patrimonio culturale.

I teatri sono luoghi fondamentali per una comunità e per il suo sviluppo culturale, spazi che promuovono l'arte e la creatività. Il Teatro Aurora è un simbolo della tradizione e delle nostre radici. Sostenerlo per i necessari interventi strutturali per miglorie e adeguamento normativo, progettare con la direzione artistica nuove rassegne patrocinate e finanziate dal Comune. Sul Teatro Studio "Mila Pieralli" crediamo che le scelte dell'attuale amministrazione siano state controproducenti, aver tenuto chiuso il teatro per lunghi anni, interrompendo un'esperienza di rilevanza nazionale sul teatro sperimentale e di ricerca, per investire oggi ingenti risorse senza un progetto chiaro. Per noi il Teatro Studio dovrà essere destinato nuovamente alle avanguardie, anche in una logica di co-programmazione con i teatri della Città Metropolitana di Firenze.

La Biblioteca di Scandicci ha sempre svolto un eccellente servizio che intendiamo rafforzare a partire dal rendere nuovamente agibile la Sala Conferenze e dal pensare a futuri sviluppi e ampliamenti anche in collegamento col giardino pubblico sul retro dell'edificio.

L'obiettivo è quello di sostenere le numerose e varie energie culturali e offrire maggiori spazi e opportunità all'associazionismo culturale.

Realizzare un allestimento museale permanente per non disperdere la memoria, rafforzando le iniziative sulla memoria con le scuole e le istituzioni della città. Parte da qui l'idea di favorire la nascita di un museo della Pace, che potrebbe nascere all'interno dell'ex scuola di San Michele a Torri.

L'edificio è ormai chiuso ormai da decenni ed interessato da tanti anni da un processo di vendita per trasformazione in civili abitazioni. Un luogo simbolo come quelle terre, invece, potrebbero essere trasformare in luoghi della memoria per tenere vivo il ricordo di chi ha liberato quelle terre.

Compiere un lavoro straordinario, per il centenario della denominazione Scandicci come comune nel 2029. Creare un comitato di personalità che ricompongano un quadro storico di questi cento anni, progettando innumerevoli appuntamenti in città e dando finalmente all'archivio storico di Scandicci una sede degna e aperta al pubblico.

Valorizzare tutte le bellezze che il nostro territorio offre e che sono innumerevoli e spesso poco conosciute o dimenticate per incuria dell'amministrazione o per il proprio rappresentare idee diverse, la splendida Casignano e il suo legame col nostro patrono San Zanobi, a cui forse invece che un parcheggio dissestato andrebbe intitolato un luogo simbolo della città come la fermata, oggi, Villa Costanza della Tramvia. La parrocchia di San Bartolomeo in Tuto con i suoi edifici orientati alla bellezza e alla spiritualità; non molti sanno che i dipinti che abbelliscono la modernissima chiesa cattolica di Nostra Signora d'Arabia nel Bahrein sono riproduzioni proprio delle pitture della chiesa

Scandiccese, il vecchio teatro parrocchiale e l'ex circolo MCL di San Martino alla Palma. I numerosi piccoli cimiteri sparsi nelle frazioni.

La Fiera è senza dubbio un evento storico identificante per la nostra città, non volerle bene vorrebbe dire non amare davvero Scandicci. Tuttavia è evidente che l'attuale organizzazione è ormai da ripensare, sia per la sua collocazione sia per i contenuti offerti. Lo svolgimento della Fiera, ma anche il montaggio e rismontaggio degli stand che impiegano mesi, oltre a rappresentare un grave inestetismo, rendono complessa la vita cittadina, specificatamente quello del nuovo centro che ormai ospita attività di rilievo internazionali nei suoi palazzi direzionali. La ricaduta economica a favore delle attività commerciali locali è davvero modesta e, anzi, spesso rappresenta un saldo negativo per i nostri commercianti.

Ma l'aspetto più preoccupante è l'offerta culturale e commerciale. Da tempo la Fiera non rappresenta più la nostra identità locale, culturale, imprenditoriale e di tradizioni. La Fiera deve continuare a vivere ma va ripensata, magari anche con un polo fieristico permanente nei pressi del capolinea di Villa Costanza che potrà ospitare anche altri eventi legati alla città di Firenze. Trattandosi però di una nostra grande tradizione sarà opportuno che il prossimo governo comunale apra in città una discussione, anche con strumenti consultivi, affinché sia l'intera città di Scandicci a ripensare al futuro della sua Fiera. L'area Cnr, come già detto, potrebbe rappresentare lo sfogo ideale per il polo fieristico.

Scandicci ha bisogno di essere ripensata, ci impegneremo affinché tutto ciò che abbiamo scritto all'interno di questo programma divenga reale, perché i nostri non sono sogni irrealizzabili, ma progetti innovativi e fattibili per la nostra città. Scandicci e i suoi abitanti si meritano questo.